

EMERGENZA COVID EPIDEMIA ANCORA IN FORTE AUMENTO (IERI 5900 POSITIVI). SE LA CRESCITA SARÀ ESPONENZIALE SISTEMA OSPEDALIERO IN TILT ENTRO DUE MESI. ANCHE CRISTIANO RONALDO COLPITO

# Boom di contagi, trema la sanità

Virus all'attacco in Puglia. A Bari chiude il Teatro Petruzzelli: 11 casi

COLUCCI E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 8 >>



## CORONAVIRUS

LA SECONDA ONDATA

# I contagi continuano a salire si viaggia oltre quota 5.900

Il nodo ospedali: in caso di crescita esponenziale collasso in due mesi

● **ROMA.** Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sfiorando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in

terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto basta perché i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi. I numeri,



Peso: 1-17%, 2-42%

dunque, non lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo Coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto ad altri paesi. Ue: nelle ultime 24 ore si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di ieri, con 112.544 tamponi, circa 27mila più di ieri. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno, mentre ieri erano 39, per un totale di 36.246. È il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei, seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). Nessuna regione fa segnare zero nuovi casi. E schizza l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514 (ieri erano 452). un numero che ci riporta al 26 maggio, quando nelle rianimazioni c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5mila ricoverati: sono 5.076, 255 più di ieri. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accaden-

do in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa-Assomed. Se si passasse cioè dai circa 5mila casi di contagio giornalieri agli oltre 10mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si stanno riempiendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio. Si tratta di pazienti nella maggior parte dei casi stabili o con sintomatologia lieve e che quindi non necessiterebbero di un ricovero ospedaliero. Non possono però restare nelle proprie abitazioni, quando non si hanno condizioni adeguate». Il punto, rileva, «è che mancano i necessari alberghi sanitari per questi pazienti e ciò sta portando ad un intasamento dei reparti».

Ad ogni modo, sottolinea Palermo, va detto che la situazione a livello nazionale

per le terapie intensive «per il momento è abbastanza tranquilla, anche se i ricoveri stanno aumentando. Abbiamo ad ora 6mila posti di terapia intensiva, cui se ne aggiungeranno altri 3.500 circa, le cui gare sono già partite. Inoltre, considerando che il 50% circa dei posti letto in terapia sub-intensiva, pari a circa 2mila posti, saranno utilizzati e adeguati per i pazienti Covid, in totale potremo disporre di circa 11mila posti letto tra terapie intensive e sub-intensive».

Intanto, la strategia dei tamponi resta essenziale per rintracciare e limitare i focolai. ma proprio i tamponi, secondo l'ultimo rapporto Gimbe, rappresentano un tallone d'Achille: «Le attività di testing non sono state potenziate in misura proporzionale all'aumentata circolazione del virus, determinando un netto incremento del rapporto positivi/casi testati a livello nazionale che da metà luglio a metà agosto - conclude la Fondazione - è salito dallo 0,8% all'1,9%, per raggiungere nella settimana 5-11 ottobre il 6,2% con notevoli variazioni regionali».

## NUMERI

Nessuna regione a «zero». Le nuove vittime sono 41, nelle terapie intensive si registra un preoccupante +62



## PANDEMIA

La curva dei contagi continua a crescere  
[foto Tony Vecce]



Peso: 1-17%, 2-42%